Straordinaria affermazione del nostro partito nelle consultazioni comunali di Colleferro

Elezioni nel Lazio: confermate ovunque le giunte di sinistra

Il risultato del voto a Cave, Ardea, Zagarolo, Frascati, Bracciano - Le elezioni negli altri centri della regione
Omogeneo il calo di consensi alla Democrazia cristiana che perde in percentuale e in seggi - Gli altri partiti

Sono sei i comuni della provincia di Roma dove si è votato per il rinnovo del consiglio. Vediamo i risultati. A Colleferro, il più grosso centro industriale della zona, il voto di domenica ha trionfalmente confermato l'amministrazione di sinistra, ed ha punito missini e democristiani, che perdono un seggio ciascuno passando da 2 a 1 i primi, e da 9 a 8 i secondi. Una pioggia di voti si è invece riversata sul PCI che ha amministrato con il PSI e il PSDI ed ha aumentato i suoi seggi da 10 a 12. Anche il partito socialista e il socialdemocratico guadagnano un seggio a testa, e passano quindi a 4 il primo, e a 3 il secondo. Si tratta di un risultato eccezionale, la «testa» di una generale avanzata della sinistra nel Lazio, il cui riscontro è nella altrettanto generale sconfitta democristiana.

Anche a Cave, infatti, governata da un commissario prefettizio dopo l'arresto di 5 consiglieri dc avvenuto nell'80, (per abuso di potere e omissione di atti d'ufficio) la dc perde 2 seggi. Uno in più ne guadagna invece il PCI, che passa da 4 consiglieri a 5. La situazione per Cave resta comunque difficile, e problematica la formazione di una giunta di sinistra, nonostante la tenuta del PSI che mantiene il suo seggio, e l'avanzata dei socialdemocratici che ne conquistano uno

Un'affermazione delle forze laiche si è avuta ad Ardea. Dato costante, la perdita dc. Avevano governato con i repubblicani dal '76 al '78, lasciando pesanti eredità alla giunta di sinistra che li costituì. Quest'ultima si era impegnata nella costruzione della rete di fognature, stanziando per i lavori ben 6 miliardi. I lavori erano iniziati, s'era aperta una farmacia comunale ed una scuola elementare quando la DC si è reinsediata al Comune, grazie all'alleanza con socialdemocratici e missini Ora la DC perde un seggio, mentre due ne guadagna il PSDI, e 1 il PRI, passando rispettivamente a 2 e 3. I socialisti mantengono i loro tre seggi, mentre due ne perde il PCI. Anche se di difficile equilibrio, sarebbe però possibile costituire ad Ardea una giunta di sinistra, e continuare così il risanamento, soprattutto edilizio, iniziato nel '78.

A Zagarolo è possibile ricostituire l'alleanza di sinistra, rotta dal PSI lo scorso febbraio. Perde un consigliere il PSDI (da due ad uno), uno ne perde il PCI, da 13 a 12. Due invece ne guadagnano i socialisti, che passano da tre a cinque. I repubblicani non si presentavano. Zagarolo è un centro con grossi problemi sociali. Sono molti i pendolari che lavorano a Roma, e durante il periodo della giunta di sinistra si era avuto un netto miglioramento nella situazione dei servizi, soprattutto nei trasporti. E' necessario adesso continuare a lavorare in questa direzione.

A Frascati il voto ha confermato la giunta di sinistra, con due consiglieri in più al PSI, da 3 a 5. Repubblicani e socialdemocratici mantengono i loro due seggi, mentre due ne perde il PCI. Democristiani e missini all'opposizione, non hanno guadagnato un voto. Dal '76, l'amministrazione di Frascati s'era rimboccata le maniche, e così continuerà a fare. All'attivo, ci sono importanti iniziative nel campo dell'edilizia scolastica l'apertura di un consultorio, di un ambulatorio di neuropsichiatria infantile, la ristrutturazione di villa Sciarra ed altri importanti interventi.

A Bracciano, la situazione non è facile. E' l'unico comune in cui la DC aumenta i suoi voti e passa da 7 seggi a 8.

Le possibilità di un'alleanza di sinistra c'è sulla carta, ma non sembra praticabile. Guadagnano due seggi i socialdemocratici (da 3 a 5), mentre il sindaco (PSDI) della giunta che ha finora governato (DC, PSDI, PRI) è sotto accusa per il concorso truccato all'ospedale civile. Flessione per i socialisti ed i comunisti, che passano, i primi da tre a due e i secondi da cinque a tre.

Nel Lazio, sono otto i comuni che hanno rinnovato il consiglio comunale, ed il dato elettorale indica anche qui una vittoria della sinistra, la crescente sfiducia nella democrazia cristiana e l'arretramento dei missini. In provincia di Frosinone si è votato a Veroli, dove il PCI avanza e conquista un seggio (da 9 a 10) rispetto alle comunali del '76. Due ne perde la DC, che ha governato da sola gli ultimi cinue anni, va così da 15 a 13 consiglieri, ed uno, l'unico che aveva, perde il movimento sociale. Confermati i due seggi socialdemocratici mentre 2 ne perdono i socialisti, passando da 5 a 3. Sette seggi sono andati alla lista civica, che non era presente nelle precedenti elezioni, ed uno a democrazia proletaria.

In provincia di Latina si è votato per il comune a Gaeta, Itri, Priverno e Sonnino.

Specialmente a Sonnino l'avanzata comunista è clamorosa, +11% rispetto al '76, due seggi conquistati, (da 8 a 10). Clamoroso anche il tracollo della dc, che perde ben il 14% dei voti, tre seggi in meno e ne ha quindi 5. Itri ha anche espresso un 7% in più di voti ai socialisti (+1 seggio). Confermata insomma in pieno, l'attività della giunta PCI PSI che ha governato in questi anni.

A Priverno il PCI torna ad essere il primo partito (38,8 per cento) dopo le regionali dell'80, anche se registra una flessione rispetto alle comunali del '76 (—2 seggi). La conferma della giunta di sinistra non è però in discussione. Acquistano 2 seggi infatti i socialisti, ed il PSDI conferma il suo. Un seggio ha anche preso democrazia proletaria, mentre i missini sono in perdita, e non a vantaggio della DC, che subisce una lieve flessione.

Ad Itri conferma, della maggioranza di sinistra, con 4 seggi al PCI (due di meno del '76) e 6 al PSI, (due in più). Cala il MSI anche se di poco, ma anche qui non per favorire la DC, a cui rimangono i precedenti 7 consiglieri.

A Gaeta c'è stata invece una flessione sia per il PCI, che per il PSI, che perdono entrambi 2 seggi, ne avevano sei il primo e cinque il secondo.

In provincia di Viterbo si è votato a Canino, Vignanello, e Tuscania. In quest'ultimo comune, sarà forse finalmente possibile strappare l'amministrazione alla DC, che ha qui sempre «governato» dal '76 con i socialisti e i repubblicani. I repubblicani passano infatti da uno a tre seggi, e potrebbero costituire un'alleanza con gli 8 della lista «Vanga e Stella» (la coalizione PCI, PSI e indipendenti). A Vignanello «Vanga e Stella» conferma la maggioranza assoluta, 11 seggi, nonostante la lieve crescita della DC e del MSI (+1 a testa). A Canino la DC perde l'8%, due seggi in meno. Flessione per il PCI, che non ha più la maggioranza assoluta, ma naturalmente, si conferma la giunta di sinistra.

Il corpo fu trovato nel Tevere

In carcere altri sei dell'«Anonima» che rapì Ciocchetti

Sono cinque uomini e una donna - Uno è il fratello del proprietario del ristorante «La Cisterna»

Due degli arrestati:: Roberto Simmi e Rita Bucci

Altri sei arresti a Roma e in Sicilia nell'ambito delle indagini sull'«Anonima Sequestri» che il 28 maggio scorso ha già portato alla cattura di 31 presunti appartenenti alla banda. Si tratta di cinque romani, tra cui due donne accusate però solo di falsa testimonianza, e di un giovane siciliano. L'operazione è stata condotta dalla seconda sezione del reparto operativo dei Carabinieri, che su alcuni degli arrestati ha raccolto pesanti indizi per reato di rapimento e omicidio dell'industriale Ciocchetti, rapito il 3 dicembre scorso a Roma e il cui cadavede fu trovato nel Tevere, all'estrema periferia della città, nel febbraio scorso.

Gli arrestati sono Roberto Simmi, di 42 anni, fratello del proprietario del ristorante «La Cisterna», un noto ritrovo di Trastevere; Domenico Caporale, di 41 anni, commerciante in gioielli; Romeo Concetti, di 45 anni e Giuseppe Bucca di 26 anni gioielliere di Barcellona (Messina). Le due donne accusate dal sostituto procuratore Cordova di falsa testimonianza sono Rita Berardi, di 39 anni, e Rita Bocci, di 35, rispettivamente moglie e sorella di uno degli arrestati il 28 maggio scorso.

Si aspetta l'autopsia

Avvelenamento o droga? Ancora un giallo la morte del quindicenne

Dovranno passare quaranta giorni prima che si possano conoscere con certezza le cause della morte di Marco Massoli, il giovane quindicenne trovato privo di vita dal fratello nella sua stanza domenica scorsa. L'autopsia effettuata ieri, infatti, ha accertato soltanto che il ragazzo è morto «per insufficienza cardiaca da accertare». Ora, perciò, sarà la volta degli esami più dettagliati.

Il ragazzo era stato a cena la sera precedente, con alcuni suoi amici. Per tutta la serata avevano giocato a carte e bevuto cognac. Non si sa perciò se all'origine della tragedia vi sia una intossicazione alimentare (forse il liquore avariato) o — altra ipotesi fatta dagli inquirenti — una dose di droga. La vicenda si tinse di giallo, come si ricorderà, quando anche un amico di Marco, Roberto Cianca, di 19 anni, che aveva partecipato alla stessa cena, si sentì male nella notte tra sabato e domenica. Le storie dei due ragazzi si svolgono parallelamente. Ricordiamole.

Sabato pomeriggio Marco Massoli avverte la madre e il fratello che sarebbe rientrato tardi, la sera, perché invitato a cena da amici. Non si sa quando effettivamente sia rientrato in casa; sicuramente, però, molto tardi. Alle due di notte, intanto, Roberto Cianca, che si trova alla guida della sua automobile, si sente male. Ha un collasso e viene soccorso da un passante. Portato subito al S. Spirito entra dopo poco in coma e viene ricoverato al reparto rianimazione. Le sue condizioni sono gravissime e solo nel pomeriggio di domenica gli agenti del commissariato Borgo, che si occupano del caso (Marco Massoli abitava in via delle Fornaci), cominciano a fare delle connessioni tra i due episodi: stesso tipo di collasso, stesse ore in cui si manifesta la crisi, abitazioni vicine. Si scopre così pian piano che i due erano amici e che avevano passato insieme la serata, probabilmente in una osteria o in una casa alle porte di Roma in compagnia di un giovane che aveva precedenti con la giustizia, e di altre persone di cui però, fino ad ora, non è stata accertata l'identità.

Roberto Cianca si è poi rimesso e proprio ieri è ritornato a casa. Sarà da lui, con ogni probabilità, che gli inquirenti vorranno conoscere tutti i possibili dettagli di quella cena. Fu consumata della droga? Chi erano gli altri commensali? Queste le domande a cui ancora non è possibile dare una risposta: la testimonianza del ragazzo sarà preziosa.

Di Marco Massoli, il ragazzo morto, si sa per ora soltanto che era uno studente della scuola professionale Marianna Dionigi. I familiari lo descrivono come un ragazzo normale, una gran passione per il calcio, studi regolari, ed escludono nel modo più assoluto che potesse far uso di stupefacenti.

Matteo Mulas era rientrato a casa in serata, e stava già male: si parla di emorragia interna

L'eroina l'ha ucciso a sedici anni, dopo una notte d'agonia

Così giovane, già da un anno e mezzo faceva uso di droga - Il padre una settimana fa era arrivato al punto di chiamare la polizia per farlo rinchiudere «Almeno in carcere non si buca» - Il rito della siringa, tra i giardinetti della periferia tra Collatino e Prenestino - Lavorava saltuariamente come barista

«Ieri sera stava male, l'abbiamo lasciato dormire fino a tardi. Anzi, pensavamo che dormisse... invece, la mattina alle 11, abbiamo scoperto che era morto». E' riuscito a balbettare solo poche parole alla polizia, il padre di un ragazzo poco più che sedicenne, la più giovane vittima dell'eroina quest'anno a Roma, Matteo Mulas, 17 anni ancora da compiere, abitava in piazza Mangano, lungo la Collatina.

Non aveva vicino a sé siringhe, nemmeno bustine, o lacci emostatici, tutti gli «arnesi» insomma del tragico rituale del buco. Per questo la sua morte resta ancora misteriosa, anche se le braccia coperte di segni indicavano in modo inconfondibile una lunga assuefazione all'eroina. Lo conosceva anche la polizia, che negli archivi della questura aveva la sua foto ed un elenco con i soliti piccoli precedenti giudiziari dei tossicodipendenti, lo scippo, il furtarello.

Tutto questo a 16 anni, poco più d'un bambino. Eppure già da un anno e mezzo aveva cominciato a «bucarsi», tra le panchine dei giardinetti di via Giovanbattista Valenti, tra una corsa in motorino e quattro calci al pallone. E' lì che cominciano tutti, i ragazzi della zona tra la Prenestina e la Collatina. Centocelle è a quattro passi: stesso commissariato, stessi fornitori di droga, stesso livello di disgregazione giovanile. Basta crescere nelle palazzine di periferie come questa, per essere potenzialmente uno strumento in mano ai «signori della droga». Ma fortunatamente non tutti cadono nella spirale.

Matteo, appena finite le scuole medie, aveva cominciato a lavorare. Un paio d'anni fa sgobbava diverse ore al giorno dietro al bancone di un bar sotto casa. Poi abbandonò tutto, tranne qualche settimana di lavoro qua e là.

«Il padre aveva fatto tutto il possibile per tirarlo fuori», commenta un amico di famiglia. «Una settimana fa aveva chiamato la polizia addirittura per farlo portare in carcere. Così almeno là non si buca, diceva. Io lo capisco, povero cristo. Fa il sarto, non guadagna certo cifre favolose, e non può perdere tanto tempo appresso al figlio. La madre è casalinga, ed hanno una ragazzina di 13 anni. Simonetta. Le lascio immaginare con quanta angoscia le stanno dietro, continuamente, con il terrore che possa fare la fine del fratello».

Non è la prima volta che un genitore arriva alla decisione di chiamare la polizia per fare rinchiudere il figlio. E' una decisione dolorosa, tragica, è il segno della resa incondizionata, dell'impotenza di fronte ad un problema troppo grande da risolvere tra le quattro mura di una casa. E non è certo una soluzione, purtroppo. La morte di Matteo sta qui a dimostrarlo.

Era tornato a casa, dopo quella decisione del padre, e stava chiuso in camera quasi tutto il giorno, tranne quelle poche ore passate in quei maledetti giardini, dove tra l'erba, spuntano le siringhe. Di soldi, non ne aveva mai. Almeno ieri sera. «Gli ho offerto come al solito qualcosa da bere — dice il barista dove Matteo ha lavorato qualche volta — ed è stato seduto lì, su quella sedia, dalle nove di sera fino alle dieci. Poi aveva detto di andare a casa. Stava bene, almeno così m'è sembrato. Aveva solo gli occhi arrossati, ed ho pensato che avesse "fumato"».

Secondo la testimonianza del padre, Matteo in casa è arrivato verso le dieci e mezza. C'è dunque mezz'ora di vuoto. E' a quell'ora che il ragazzo s'è andato a bucare? Ma se non aveva un soldo, come ha rimediato la «roba»? Sono domande che anche la polizia si sta ponendo.

Il commissariato di Centocelle tornerà a fare indagini negli ambienti della droga di questo quartiere, da anni ormai trasformato in «supermarket» dell'eroina. Ma ne verrà fuori ben poco. Tanto più che stavolta non c'è nemmeno la bustina di droga, nemmeno la siringa per effettuare i soliti rilievi chimici.

Le ipotesi per questa morte possono così essere tante, compresa quella della crisi di astinenza, la famosa «rota». In un fisico debilitato come quello di Matteo, il cuore potrebbe non aver retto agli atroci dolori della mancanza di droga. Sembra però che dalla bocca del ragazzo fosse uscito anche molto sangue, come a causa di una emorragia interna. Ma solo la perizia necroscopica forse potrà stabilire con certezza le cause del collasso. Certo, la droga resta la prima responsabile.

E quella di Matteo, purtroppo, non dev'essere stata nemmeno una morte improvvisa, come accade per una *overdose*. La sorella più piccola, Simonetta, l'ha sentito a lungo lamentarsi la sera di lunedì. Ma sembra che ci fosse ormai abituata. E così, soltanto ieri mattina alle undici, ad almeno otto ore dalla morte, i suoi familiari hanno saputo che Matteo era morto.

Raimondo Bultrini

Giovedì riapre il cinema Maestoso

Giovedì, alle 18, riapre il cinema Maestoso. Dopo l'ordinanza di chiusura, emessa dalla commissione di vigilanza della Prefettura, la multisala dell'Appio riaprirà i battenti e riprenderà così in pieno la sua attività.

Reso più facile l'accesso alle uscite di sicurezza, conservato lo stesso numero di sale, quattro (due sale cinematografiche, una sala giochi e il video-drink) il cinema a però dovuto privarsi del ristorante proprio per motivi di sicurezza.

Per festeggiare la riapertura gli organizzatori delle manifestazioni che ormai da un mese si svolgono al Maestoso hanno organizzato per sabato sera una grande festa «ska»: molta musica «dal vivo», molti giochi e, naturalmente, molta danza. Ovvio: sono tutti invitati.

Sabato il via alla V edizione di «Teverexpo»

Anche quest'anno, come è ormai consuetudine, torna la «Tevere Expo». Su tutte e due le sponde del fiume, nel tratto da ponte Cavour a ponte Castel S. Angelo, stanno per terminare i lavori, iniziati circa un mese fa, per l'allestimento della quinta edizione della mostra nazionale delle regioni d'Italia, che si inaugurerà sabato prossimo.

La manifestazione, promossa dall'Istituto nazionale per le tradizioni popolari è diventata ormai un appuntamento classico per i romani: di anno in anno suscita un maggiore interesse

Come sempre, anche questa volta la mostra avrà due sessioni. La prima si svolgerà dal 27 giugno al 19 luglio, mentre la seconda, che è dedicata interamente alla esposizione di prodotti dei paesi stranieri, avrà luogo in settembre.

Prosciolto in istruttoria il fondatore della «ontopsicologia»

L'«ontopsicologo» Tonino Meneghetti è tornato in libertà. Insieme con le altre quattordici persone arrestate il 23 maggio è stato prosciolto in istruttoria per mancanza di indizi. L'ex religioso e i suoi collaboratori erano accusati di associazione per delinquere, concorso in usurpazione di titoli, violenza carnale e atti di libidine. Questi reati erano stati contestati dal sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce, nell'ambito dell'inchiesta su alcuni centri di «ontopsicologia» che, fondati da Meneghetti, accettavano persone disposte a sottoporsi a speciali cure.

Concludendo l'inchiesta, il giudice Misiani ha rilevato l'assoluta mancanza di indizi. E ha aggiunto che l'ontopsicologia, pur non trovando ancora una propria codificazione nel campo della psicanalisi ufficiale, non può essere messa all'indice. E' stato inoltre accertato che Meneghetti ha insegnato ontopsicologia presso l'università San Tommaso d'Aquino.

Caracalla: apre con Aida la stagione estiva

Una messa in scena tradizionale — l'Aida — sarà lo spettacolo di apertura della quarantesima stagione estiva di opera e balletto a Caracalla che prenderà il via il 7 luglio e si concluderà il 14 agosto. Oltre all'Aida sono previsti «Papillon» di Offenbach e due diversi «gala di stelle» con i nomi più prestigiosi del balletto. L'Aida sarà rappresentata per 13 serate.

Il primo «gala di stelle» è fissato per il 5 agosto e vedrà in scena Natalia Makarova, Luciana Savignano, Paolo Bortoluzzi, Estella Herman, George Piletta, Diana Ferrara e Cristina Latini. Il secondo «gala» (12 e 13 agosto) avrà come protagonisti i due primi ballerini del Bolshoi, Vladimir Vassilev e Ekaterina Maximova, Elisabetta Terabust, Patrice Burt, Nadezda Pavlova, Vacheslav Gordeiv, Margherita Parrilla e Gabriella Tessitore.

I prezzi per assistere agli spettacoli di Caracalla vanno dalle 18 mila lire per le poltronissime alle 5 mila lire

Contributi «una tantum» erogati dalla Regione

«Scandalo degli alberghi»: salgono a nove gli arresti

In carcere il vicesegretario laziale del Psi, Pallone - Una indagine amministrativa decisa dalla giunta di sinistra e una dal consiglio

Nuovi sviluppi a Frosinone nelle indagini per «lo scandalo degli alberghi». Sono finite in carcere tre persone. Si tratta di Alfredo Pallone, vicesegretario regionale del Psi, Giovanni Ranalletta, segretario della VII commissione consiliare della Regione e Sergio Consonni titolare di un'agenzia di pubblicità. Salgono così a nove gli arrestati nell'ambito dell'inchiesta condotta dal magistrato Paolino Dell'Anno.

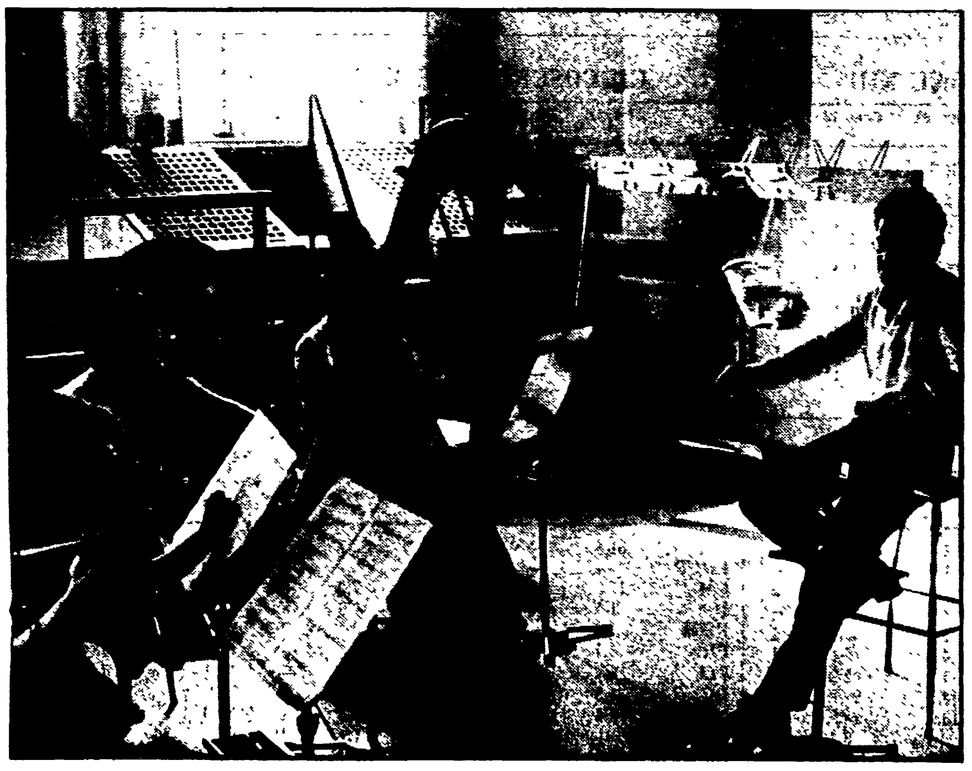
Nei giorni scorsi erano stati arrestati un funzionario dell'assessorato Turismo della Regione, Pandolfi, un geometra di Fiuggi, Ludovici, il responsabile dell'ufficio incentivazioni alberghiere della Regione, Avarelli, un albergatore di Fiuggi, Sorrentino, e i titolari dell'hotel «Progres» di Frosinone, Nicoli. Le accuse di cui devono rispondere gli ultimi tre arrestati sono: interesse privato in atti d'ufficio e falso ideologico per Pallone, concorso in corruzione, truffa pluriaggravata, omissioni di atti d'ufficio e falso ideologico per Ranalletta, concorso in corruzione e falso in scrittura privata per Consonni.

Il magistrato Dell'Anno sta indagando su illeciti nella erogazione da parte della Regione di finanziamenti (una tantum) agli albergatori delle zone del Lazio soggette agli interventi della Cassa del Mezzogiorno. La legge regionale prevede l'assegnazione di contributi per la costruzione ex novo o la ristrutturazione degli immobili alberghieri, previa l'approvazione, dopo una perizia tecnica, dei progetti — vistati dai Comuni — presentati dagli albergatori. Al centro dell'indagine della magistratura, c'è una vicenda di perizie fasulle e di tangenti. Per interesse privato in atti d'ufficio è stato incriminato anche l'ex assessore socialista al Turismo, Varlese. Alfredo Pallone, da poco tempo vicesegretario del Psi, fu candidato alle elezioni dell'80 a Frosinone, ma non venne eletto perchè non scattò il quorum per il Psi in quel collegio.

Appena partirono le indagini della magistratura la giunta di sinistra della Regione — impegnata, sin dal l'epoca della infiltrazione mafiosa nella Regione, a colpire eventuali fenomeni di mal costume — nominò una commissione per un'indagine amministrativa e si costituì parte civile per tutelare gli interessi dell'amministrazione e della cittadinanza. Anche il consiglio regionale ha deciso nell'ultima seduta di formare una commissione d'indagine sulla vicenda.

Lutto

E' morto il compagno Luigi Galimberti. Lascia la moglie Egle e due bambini. A loro giungano le più affettuose condoglianze della sezione «Francesco Moranino» e dell'Unità.



Da stasera nel cortile di Palazzo Braschi

«Musica per la pace»: tre sere in concerto

La manifestazione presenta i lavori di 17 compositori europei - Si conclude venerdì

Un contributo originale è arrivato dai più importanti compositori europei che hanno dimostrato di apprezzare l'iniziativa e che si sono subito messi all'opera per far si che si realizzasse. Così, dopo una lunga preparazione, il ciclo di concerti intitolati «Musica per la pace», sarà finalmente inaugurato stasera (si suona per tre sere di seguito) nel cortile di Palazzo Braschi, alle 21.

Si tratta di tre concerti proposti dall'Associazione nuova Consonanza (in collaborazione con l'assessorato alla Cultura e il Teatro dell'Opera). Le musiche sono di compositori dell'Est e dell'Ovest, in tutto 18 pezzi di 17 musicisti di differenti paesi che hanno offerto i loro lavori in uno spirito — dice un comunicato dell'Associazione — di grande apertura e collaborazione tra le nazioni, di scambio e circolazione delle più diverse esperienze culturali. E' per questa diversità, forse, che a qualcuno potrebbe apparire troppo frammentario il programma: ma è proprio quello che gli organizzatori hanno voluto per dare un'idea del grande ventaglio dei diversi modi in Europa di far cultura, un'idea della complessa e per molti versi affascinante geografia musicale.

Da segnalare, comunque, che per Roma il programma precede la presentazione di brani quasi tutti inediti e dei maggiori musicisti europei. Basti fare qualche nome: Clementi, Lombardi, Giaccero, Castiglioni, Pousser, Xenakis, Schnebel, Ferneyhough, Donatoni, Pennisi. Insomma, da questa sera fino a venerdì compreso, alle 21 nel cortile di Palazzo Braschi.